

Maristella Iervasi

Nella basilica del Laterano c'è tutto il potere politico L'omelia del cardinale: «Immensa gratitudine per l'uomo Wojtyła»



L'AGONIA DEL PAPA

Tra i presenti Rutelli, Fini Follini... tutti restano in silenzio In tanti sono rimasti a pregare anche dopo la fine della messa

cerimoniale assegna ad ognuno la sua sedia, poi quasi all'ultimo momento la notizia dell'arrivo del Capo dello Stato con signora, del premier Silvio Berlusconi. Si aggiungono altre sedie. Mentre entrano il vicepremier Marco Follini, il ministro degli esteri Gianfranco Fini, il presidente della Camera Pierferdinando Casini con la figlia Benedetta, il sottosegretario Gianni Letta. Gli altri politici siedono nelle file successive:

Rocco Buttiglione, Sergio D'Antonio, il verde Pecoraro Scario, Alessandra Mussolini... Romano Prodi si fa largo tra la folla e dice solo una frase: «Sono qui per pregare e basta». Resta zitto anche il leader Margherita Francesco Rutelli.

Alle 19 comincia la funzione religiosa. Ciampi con gli occhi chiusi in raccoglimento e la faccia rivolta verso il basso, testimonia l'unità degli italiani nel rinnovare affetto, stima e gratitudine al vecchio Papa moriente. Numerosi vescovi e 100 sacerdoti concludono con il cardinal Camillo Ruini. La prima lettura è tratta dagli Atti degli Apostoli, poi le preghiere e il Vangelo della liturgia del giorno. Il coro intona «Il Signore è mio pastore», poi «Alleluja» e Ruini dal leggio «legge» la sua

ROMA «In queste ore di sofferenze già vede e tocca il Signore. Già è unito al nostro unico Salvatore». Nella Basilica di San Giovanni in Laterano tutta Roma saluta il suo vescovo. Le autorità politico-istituzionali ci sono tutte, sedute in prima fila: ascoltano le parole dell'omelia del cardinale Camillo Ruini. E le loro facce sembrano sempre più tristi. Il presidente Ciampi non toglie gli occhi dall'altare, Berlusconi resta immobile, il capo dell'opposizione, Romano Prodi, abbassa gli occhi per un attimo. Ruini ha appena detto che Giovanni Paolo II «sta affrontando la prova più difficile della sua lunga straordinaria vita, e l'affronta e la vive con quella stessa intima serenità e abbandono fiducioso nelle mani di Dio». Un discorso breve, che il vicario di Roma legge ad una chiesa gremita all'inverso: pellegrini, persone di tutte le religioni, famiglie con bambini anche piccolissimi, boy-scout, suore. Con le telecamere di tutto il mondo puntate sulla messa speciale per il Papa. La veglia di preghiera, di silenzio, dell'ultima speranza del dolore consapevole dell'imminenza del momento. Una funzione solenne, a tratti struggente. E con le lacrime trattenute in gola.

Non c'è posto a sedere per tutti e i sedici monitor montati uno per ogni colonna delle cinque navate vengono subito presi d'assalto dalla folla. C'è chi entra con il rosario in mano e chi chi si mette le mani al volto, quasi a nascondere la tristezza che ognuno porta nel cuore. È un giorno di dolore, anche i comizi di chiusura della campagna elettorale sono stati sospesi. La città di Roma si stringe attorno al suo pontefice, con commozione composta. Tutti rispondono all'appello del cardinal Ruini: «Venite e pregate per il Santo Padre». Non c'è più posto in chiesa quando le autorità, i politici e i parlamentari di entrambi gli schieramenti fanno il loro ingresso nella Basilica. Arrivano poco prima del rito eucaristico, entrano dal cortile del Vicariato e prendono posto davanti all'altare. Con i volti cupi e gli occhi tristi. Il primo ad arrivare, alle 17.40, è il candidato del centrosinistra Piero Marrazzo, poi arrivano Sandro Bondi (coordinatore di Forza Italia), Savino Pezzotta della Cisl, il sindaco di Roma Valter Veltroni che trova posto accanto al governatore del Lazio Francesco Storace. Il

Tra i banchi tante famiglie, bambini, scout, persone di tutte le religioni: stretti in un abbraccio forte e sincero



Anna Tarquini

ROMA Adesso si prega in tutte le sinagoghe di Gerusalemme. Si prega per il Papa della pace e del dialogo, per l'uomo che ha subito l'occupazione nazista, per il pontefice che ha regalato agli ebrei italiani e a quelli del mondo le scuse della Chiesa per la Shoah, il primo passo in sinagoga, l'appuntamento al Muro del Pianto. Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, lo ricorda con nostalgia: «È il papa che ha fatto di più, concretamente e materialmente nei confronti del popolo ebraico con la visita storica alla sinagoga di Roma, lo scambio di delegazioni diplomatiche con lo stato di Israele e la visita al muro occidentale». Aggiungendo: «Credo che tutto questo - ha aggiunto - non vada disgiunto dalla sua esperienza giovanile a Cracovia dove ha avuto modo di conoscere una realtà ebraica che non c'è più. E questo sicuramente gli ha fatto amare il popolo ebraico, la sua storia e le sue tradizioni».

Tutte le religioni del mondo rendono

omaggio in queste ore a Giovanni Paolo II, tutti i capi religiosi si sono riuniti in preghiera per salutare l'uomo che ha voluto riavvicinare le Chiese e i popoli. Pregano nelle moschee, pregano in sinagoga, pregano gli Ortodossi. Il rabbino di Roma insieme alla comunità romana fin da ieri mattina era in piazza San Pietro, in mezzo ai fedeli. «Questo è il Papa che più ha contribuito al miglioramento dei rapporti tra il mondo cattolico e il mondo ebraico». «Siamo venuti con una delegazione - aveva detto in mattinata -, i massimi rappresentanti della nostra comunità, a pregare qui nella piazza come segno di partecipazione al dolore dei nostri fratelli per la loro preoccupa-

zione e come segno di simpatia nei confronti di questo Pontefice e di tutto ciò che ha fatto». Un ricordo speciale è quello dell'ex rabbino capo di Roma Elio Toaff che lo accolse in sinagoga il 13 aprile dell'86, primo Papa a varcare quella soglia: «Ho avuto io l'onore di andargli incontro e di riceverlo proprio sulla porta della sinagoga - ha detto -. La cosa più bella è stato il discorso che lui ha fatto e che veramente è stato una cosa molto importante, ci ha chiamato fratelli maggiori. Ricordo che ebbe a dirmi che quella sua visita aveva non soltanto l'effetto di un Papa che entrava in sinagoga ma aveva un effetto spirituale che non poteva essere trascurato». L'ex rabbino ca-

po ha poi ricordato quando il Papa andò al Muro del pianto, dove mise un bigliettino per chiedere perdono. «È andato al muro del pianto e aver messo il biglietto e aver chiesto perdono per quello che era stato fatto agli ebrei da parte delle Crociate è stato qualche cosa di veramente molto importante e che va tutto a merito di questo pontefice che ha in questo modo facilitato i rapporti fra ebraismo e cristianesimo».

Arrivano alla spicciolata nella grande moschea dei Parioli per una preghiera individuale i membri della comunità islamica romana. L'imam Mahmud Hammaad Shevveita sussurra: «Ho pregato Dio per la guarigione del Papa». È una preghiera

compiuta in Egitto quand'era giovane vescovo della chiesa polacca nel 1963. «Qui al Cairo si sono preparati diversi gruppi di preghiera nelle chiese, ed abbiamo trascorso già la notte scorsa in preghiera» dice il sacerdote greco-melchita Gresh, «ed il ricordo di Giovanni Paolo II e del suo incontro nello stadio del Cairo è ancora vivo dopo 5 anni». La visita cominciò giovedì 24 febbraio 2000 e si concluse sabato 26, dopo una serie di appuntamenti molto importanti e apprezzati. Un vero e proprio bagno di folla accolse il papa polacco nello stadio del quartiere di Heliopolis, nel quale affluirono oltre 20mila persone, non solo cristiani e cattolici.

visita alla moschea in Siria, la prima di un Papa, l'impegno per la pace in Iraq. C'è un messaggio del segretario generale del Centro islamico culturale d'Italia, Abdellah Redouane. Dice: «Preghiamo Dio l'Altissimo di sostenerla in questo momento difficile. La comunità islamica d'Italia ha sempre seguito con apprezzamento il suo infaticabile cammino a favore del bene e dei più deboli per alleviare le sofferenze ed arginare i mali che affliggono l'umanità». C'è anche un messaggio delle donne musulmane e lo legge Asmae Dachan, la portavoce dell'Associazione: «Come tutte le donne musulmane d'Italia, uniamo le nostre preghiere insieme a quelle di tutta la comunità cattolica internazionale. È un momento di riflessione per tutti, che va vissuto in silenzio, in riflessione e in raccoglimento». C'è il messaggio dei fratelli ortodossi letto da Evloghios, arcivescovo della Chiesa di Altri Culti Russa Ortodossa di Milano. È dedicato a un Papa che come nessuno ha fatto tanto. «Grazie a questo papa le due chiese, cristiana e ortodossa, si sono finalmente riconosciute come chiese apostoliche».

San Giovanni, messa in diretta mondiale Ruini: «Già vede e tocca il Signore»

Grande folla alla cerimonia. L'omaggio di Ciampi, Berlusconi, Veltroni, Casini, Prodi



La cerimonia a San Giovanni, in alto da destra, il Presidente Ciampi, Romano Prodi e Casini durante la preghiera

sulle tv del mondo

Su Al Jazira l'evento in diretta Anche il mondo arabo si ferma

Senza dubbio in segno di rispetto e di omaggio per la figura di un leader religioso che ha operato per avvicinare cristiani e musulmani, ma certo con senso concreto del rilievo mediatico anche dell'agonia di Giovanni Paolo II le tv arabe, ed in particolare quella del Qatar Al Jazira, se-

guono con estrema attenzione quanto sta avvenendo in Vaticano ed a Roma. Al punto che Al Jazira per oltre 20 minuti, dalle 19 alle 19:20 circa, si è unita alle tv italiane per la trasmissione in diretta della messa di preghiera in San Giovanni in Laterano celebrata dal cardinale

Ruini alla presenza dei vertici dello stato italiano. È la seconda volta che l'emittente qatariota segue in diretta eventi del mondo cattolico, dopo il 6 febbraio quando si collegò con l'Ospedale Gemelli, da una finestra della quale il papa, durante il primo ricovero in ospedale, recitò l'Angelus. Amato e ricordato nel mondo arabo anche per la sua opposizione alla guerra contro l'Iraq e per la difesa dei diritti del popolo palestinese, Giovanni Paolo II ha lasciato un segno particolare in quest'area del mondo con le sue visite in Medio Oriente ed in particolare quelle al Santo Sepolcro ed al Cairo, dove arrivò nel febbraio 2000, dopo una lontanissima visita

compiuta in Egitto quand'era giovane vescovo della chiesa polacca nel 1963. «Qui al Cairo si sono preparati diversi gruppi di preghiera nelle chiese, ed abbiamo trascorso già la notte scorsa in preghiera» dice il sacerdote greco-melchita Gresh, «ed il ricordo di Giovanni Paolo II e del suo incontro nello stadio del Cairo è ancora vivo dopo 5 anni». La visita cominciò giovedì 24 febbraio 2000 e si concluse sabato 26, dopo una serie di appuntamenti molto importanti e apprezzati. Un vero e proprio bagno di folla accolse il papa polacco nello stadio del quartiere di Heliopolis, nel quale affluirono oltre 20mila persone, non solo cristiani e cattolici.

Dal pulpito: «Il Papa sta affrontando la prova più difficile della sua lunga e straordinaria vita»



Ebrei, ortodossi, islamici: è anche il nostro Papa

Luzzatto: nessuno come lui ha contribuito all'avvicinamento delle Chiese. La preghiera dei musulmani

omaggio in queste ore a Giovanni Paolo II, tutti i capi religiosi si sono riuniti in preghiera per salutare l'uomo che ha voluto riavvicinare le Chiese e i popoli. Pregano nelle moschee, pregano in sinagoga, pregano gli Ortodossi. Il rabbino di Roma insieme alla comunità romana fin da ieri mattina era in piazza San Pietro, in mezzo ai fedeli. «Questo è il Papa che più ha contribuito al miglioramento dei rapporti tra il mondo cattolico e il mondo ebraico». «Siamo venuti con una delegazione - aveva detto in mattinata -, i massimi rappresentanti della nostra comunità, a pregare qui nella piazza come segno di partecipazione al dolore dei nostri fratelli per la loro preoccupa-

zione e come segno di simpatia nei confronti di questo Pontefice e di tutto ciò che ha fatto». Un ricordo speciale è quello dell'ex rabbino capo di Roma Elio Toaff che lo accolse in sinagoga il 13 aprile dell'86, primo Papa a varcare quella soglia: «Ho avuto io l'onore di andargli incontro e di riceverlo proprio sulla porta della sinagoga - ha detto -. La cosa più bella è stato il discorso che lui ha fatto e che veramente è stato una cosa molto importante, ci ha chiamato fratelli maggiori. Ricordo che ebbe a dirmi che quella sua visita aveva non soltanto l'effetto di un Papa che entrava in sinagoga ma aveva un effetto spirituale che non poteva essere trascurato». L'ex rabbino ca-

po ha poi ricordato quando il Papa andò al Muro del pianto, dove mise un bigliettino per chiedere perdono. «È andato al muro del pianto e aver messo il biglietto e aver chiesto perdono per quello che era stato fatto agli ebrei da parte delle Crociate è stato qualche cosa di veramente molto importante e che va tutto a merito di questo pontefice che ha in questo modo facilitato i rapporti fra ebraismo e cristianesimo».

Arrivano alla spicciolata nella grande moschea dei Parioli per una preghiera individuale i membri della comunità islamica romana. L'imam Mahmud Hammaad Shevveita sussurra: «Ho pregato Dio per la guarigione del Papa». È una preghiera

compiuta in Egitto quand'era giovane vescovo della chiesa polacca nel 1963. «Qui al Cairo si sono preparati diversi gruppi di preghiera nelle chiese, ed abbiamo trascorso già la notte scorsa in preghiera» dice il sacerdote greco-melchita Gresh, «ed il ricordo di Giovanni Paolo II e del suo incontro nello stadio del Cairo è ancora vivo dopo 5 anni». La visita cominciò giovedì 24 febbraio 2000 e si concluse sabato 26, dopo una serie di appuntamenti molto importanti e apprezzati. Un vero e proprio bagno di folla accolse il papa polacco nello stadio del quartiere di Heliopolis, nel quale affluirono oltre 20mila persone, non solo cristiani e cattolici.

visita alla moschea in Siria, la prima di un Papa, l'impegno per la pace in Iraq. C'è un messaggio del segretario generale del Centro islamico culturale d'Italia, Abdellah Redouane. Dice: «Preghiamo Dio l'Altissimo di sostenerla in questo momento difficile. La comunità islamica d'Italia ha sempre seguito con apprezzamento il suo infaticabile cammino a favore del bene e dei più deboli per alleviare le sofferenze ed arginare i mali che affliggono l'umanità». C'è anche un messaggio delle donne musulmane e lo legge Asmae Dachan, la portavoce dell'Associazione: «Come tutte le donne musulmane d'Italia, uniamo le nostre preghiere insieme a quelle di tutta la comunità cattolica internazionale. È un momento di riflessione per tutti, che va vissuto in silenzio, in riflessione e in raccoglimento». C'è il messaggio dei fratelli ortodossi letto da Evloghios, arcivescovo della Chiesa di Altri Culti Russa Ortodossa di Milano. È dedicato a un Papa che come nessuno ha fatto tanto. «Grazie a questo papa le due chiese, cristiana e ortodossa, si sono finalmente riconosciute come chiese apostoliche».